

## Diomede

*Rispose a me: "Là dentro si martira  
Ulisse e Diomede, e così insieme  
a la vendetta<sup>1</sup> vanno come a l'ira;*

*Inf. XXVI 55-57*

“Mi rispose: ‘Là dentro sono martirizzati Ulisse e Diomede, e così insieme vanno alla vendetta e all’ira.’”

Siamo nella bolgia ottava: vedi **Bonifacio VIII** e **Ulisse**.

Personaggio mitologico. Nella bolgia dei cattivi consiglieri **Dante** vede una fiamma con due punte e chiede a **Virgilio** chi brucia là dentro. Virgilio dice che nella fiamma scontano insieme le loro colpe Ulisse e Diomede. Figlio di **Tideo**, re di Argo, Diomede fu uno dei più valorosi guerrieri greci, abilissimo nel combattimento sul cocchio. Durante la guerra di Troia uccise molti nemici e ferì addirittura **Venere**. Fu compagno inseparabile e grande amico di Ulisse, insieme al quale convinse **Achille** a partecipare alla guerra di Troia. In imprese successive sorprese, sempre in compagnia di Ulisse, il troiano Reso nel sonno, seminando strage tra i nemici, e penetrò nella rocca di Troia trafugando la statua di Pallade Atena, il famoso Palladio, talismano dell’invincibilità troiana. Al ritorno dalla guerra, scopre che la moglie lo ha tradito, viene in Italia e aiuta il re Dauno contro i Messapi. Ne sposa la figlia Enippe e fonda in Puglia la città di Argiripa (Arpi). Virgilio prosegue il racconto della vita di Diomede immaginando che i Latini gli inviino un messo per averlo alleato nella guerra contro **Enea**.

*Mittitur et magni Venulus Diomedis ad urbem  
qui petat auxilium, et Latio consistere Teucros,  
advectum Aenean classi victosque penatis  
inferre et fatis regem se dicere posci  
edoceat, multasque viro se adiungere gentis  
Dardanio et late Latio increbrescere nomen:  
quid struat his coeptis, quem, si fortuna sequatur,  
eventum pugnae cupiat, manifestius ipsi  
quam Turno regi aut regi apparere Latino.*

*Aen. VIII 9-17*

“Si invia Venulo alla città del grande Diomede, a chiedere aiuto, a informarlo che i Teucri si stanziano nel Lazio, che Enea è sbarcato con la flotta e porta i vinti Penati e si dichiara re voluto dal fato, e che molti popoli s’uniscono all’eroe dardanio e che il suo nome si sparge per tutto il Lazio: che cosa cerchi con tali iniziative, quale esito voglia dalla guerra, se la fortuna lo assiste, dovrebbe apparire più chiaramente a lui stesso (Diomede) che ai re Turno e Latino.”

Ma Diomede rifiuta perché ricorda con ammirazione il grande valore guerresco di Enea e soprattutto teme che gli dei replichino le sventure cadute sui Greci dopo la distruzione di Troia.

I tre gravi peccati per cui Dante condanna Ulisse e Diomede sono: l’arte oratoria fraudolenta con la quale persuasero Achille ad abbandonare **Deidamia**; l’inganno con cui riuscirono a portar via da Troia il Palladio, profanando il tempio; l’inganno del cavallo di legno, mascherato con un pretesto religioso (il voto a Pallade):

*e dentro da la lor fiamma si geme  
l’agguato del caval<sup>2</sup> che fè la porta*

<sup>1</sup> Per il concetto di vendetta nella *Commedia* vedi **Ulisse**.

<sup>2</sup> Letteralmente: “dentro la loro fiamma è pianto, scontato, l’agguato

*onde uscì de’ Romani il gentil seme<sup>3</sup>.  
Piangevisi<sup>4</sup> entro l’arte per che, morta,  
Deidamia ancor si duol d’Achille<sup>5</sup>,  
e del Palladio pena vi si porta<sup>6</sup>*

*Inf. XXVI 58-63*

“Dentro la loro fiamma piangono l’agguato del cavallo che fece la porta dalla quale uscì il nobile seme dei Romani.

Vi si piange anche l’inganno per il quale, anche da morta, Deidamia si lamenta di Achille, e vi si soffre per via del Palladio.”

---

del cavallo”.

<sup>3</sup> La tradizione attribuisce a Ulisse l’idea di costruire un cavallo di legno per entrare furtivamente dentro Troia e di notte aprire le porte della città. Da Troia in fiamme fugge Enea che, secondo il poema di Virgilio, arriverà in Italia dove sarà il “seme dei Romani”.

<sup>4</sup> Vi si piange, vi si sconta.

<sup>5</sup> La dea Teti per evitare al figlio Achille la partenza per Troia, dove le era stato predetto che sarebbe morto, lo fa travestire da donna e lo invia a Sciro. Lì Achille seduce Deidamia e le promette che la sposerà. Ma Ulisse e Diomede trovano Achille e lo convincono a partire. Deidamia, abbandonata incinta, mette al mondo Neottolema, muore e si lamenta in eterno.

<sup>6</sup> Ulisse e Diomede, durante il saccheggio di Troia, rubarono la statua di Pallade, gesto sacrilego, che ora scontano nell’Inferno cristiano.